

Nel novembre 2007 una folla strabocchevole riempì l'auditorium Melotti per assistere alla proiezione di una serie di film realizzati fra gli anni Venti e gli anni Sessanta su Rovereto e i suoi abitanti: quarant'anni di storia fissati e conservati su pellicola e mai prima d'allora mostrati su grande schermo. Sul programma di sala di quelle quattro serate (*Pellicole. Dall'archivio cinematografico roveretano*) si leggeva: "Nell'archivio ci sono solo pellicole dal piccolo formato 8mm al professionale 35mm perché la città rappresentata è quella della celluloide, che finisce con l'avvento del magnetico. È una città industriale e industriosa, che sale, che sa di salire, che vuole mostrarsi, che vuole riprendersi e fissarsi in pellicola, usando con intelligenza promozionale il nuovo mezzo. (...) Le macchine da presa, anche le piccole 8mm, pesano e costano, costa la pellicola, costa lo sviluppo, costa il proiettore. Solo le famiglie della ricca borghesia, quasi sempre legate al mondo dell'imprenditoria, possono permetterselo e ne fanno un uso pubblico e privato a scopo di autoaffermazione: perché quel cinema è un mezzo esclusivo ed escludente, inflessibile, che nulla spartisce con la democraticità della fotografia".

Da allora, e sull'onda del successo di quella iniziativa, molti altri documenti cinematografici sono confluiti negli archivi della Biblioteca civica e della Fondazione Museo civico passando dal Laboratorio di storia di Rovereto: ancora storie di famiglia e d'impresa (i fondi Lenner e Jacob), di associazioni (la Sat, il Motoclub "Pippo Zanini", la Quercia), altri film aziendali (Marangoni e Volani), documentari realizzati dal Cine Club Rovereto e dalla stessa amministrazione comunale, e poi, soprattutto, molto cinema *domestico*, che prende piede dopo il 1968, quando anche la pellicola si arrende alla democrazia dell'immagine e si apre al grande pubblico.

Questa nuova rassegna prende le mosse esattamente da dove le prese *Pellicole*, cioè dagli anni Venti del secolo scorso, con i film *celebrativi* dei due grandi eventi cittadini del decennio l'arrivo della Campana dei Caduti (1925, regia di Luca Comerio) e la costruzione della Centrale idroelettrica del Ponale (1929, regia di Silvio Pozzini) e si chiude con un videoclip punk (1989, autodiretto), che segna anche la fine di questa storia cinematografica settantennale e del cinema amatoriale su pellicola. In mezzo, tante e tante storie di soggetti pubblici e privati (alcune già viste in precedenza e riproposte per la loro unicità), incastonate in una sequenza cronologica (anni Venti/Quaranta, Cinquanta/Sessanta, Settanta/Ottanta) costruita attorno a tre nuclei tematici: le riprese di Alessandro Lenner, i bambini, la montagna.

Nessun intento nostalgico ha suggerito, allora come oggi, di procedere in questo lavoro di recupero e valorizzazione della memoria filmica della città, al fondo di esso c'è soltanto l'idea che la ricerca storica, così come da sempre l'ha intesa il *Laboratorio di storia di Rovereto*, non può fare a meno di quanto hanno prodotto la fotografia e il cinema nel loro sforzo di raccontare e mostrare, eternandola, la vita degli uomini e delle donne che recitano in quel teatro immaginario e immaginifico, dolce e crudele, che è la Storia.

Buona visione!

Il Laboratorio di storia di Rovereto